

# Presentazioni di Alice Bailey

## Presentazione agli studenti della Scuola Arcana

Venerdì, 5 novembre 1943

---

AAB: Nel riflettere sull'argomento dell'incontro della settimana scorsa, ho quasi avuto le palpitazioni, perché abbiamo toccato le vette, raggiunto il reame dell'astrazione e discusso in gruppo cose delle quali non avremmo potuto discutere parlandoci da individuo a individuo. Avevamo cominciato a discutere sulla volontà Monadica, e mi sono chiesta se saremmo arrivati da qualche parte. Quale potrebbe essere il risultato delle nostre discussioni in questi incontri? Deve esserci un effetto concreto, e infatti il primo risultato pratico della capacità di raggiungere i livelli superiori (per coloro che si stano preparando al discepolato) è che si verifica un effetto dirompente interno. Nessuno può avvicinarsi al centro (qualunque esso sia per voi: l'Anima o la Triade Spirituale) ed entrare in contatto con forze che non siamo abituati a gestire, senza che si verifichi una conseguenza su qualcuno dei veicoli, o sull'intera personalità. E quanto più avanti ci si trovi sul sentiero dell'evoluzione, o quanto più vicino si sia al centro, tanto maggiore sarà questo effetto dirompente sui veicoli. Il problema del discepolo è che egli reagisce mentalmente, emozionalmente e fisicamente allo stesso tempo. Dobbiamo osservare gli effetti di questi incontri del venerdì sera nella nostra vita quotidiana; se non succede nulla come risultato della nostra attività, allora significa che siamo al di fuori del margine di coscienza di gruppo. Non voglio dire che debba succedere qualcosa la stessa settimana o lo stesso mese, ma deve esserci un preciso effetto nella nostra vita, nella vita del gruppo o nella vita della Scuola tramite il gruppo.

M: Quali sarebbero questi effetti?

AAB: Dipenderà dalla vostra posizione sul Sentiero e dal veicolo della coscienza che costituisce il punto centrale della vostra focalizzazione. Siamo diversi; dall'aggregazione delle reazioni individuali dipende la reazione di gruppo e l'impatto del gruppo sul mondo esterno. Questi incontri sono un bene se ci portano da qualche parte e hanno un effetto qui: sul piano fisico, nella vita individuale o del gruppo, o nel mondo esterno.

FB: Il risultato potrebbe essere: (1) l'accelerazione di una possibile crisi nella nostra personalità individuale; (2) un effetto che altrimenti non si sarebbe verificato, che potrebbe essere la prossima crisi del gruppo. Potrebbe essere un nuovo fattore che comporti una prova o uno sforzo, e forse portare alla luce in noi aspetti che altrimenti sarebbero rimasti del tutto nascosti per un lungo tempo; (3) la precipitazione nella Scuola della sua prossima crisi, il risultato della sua prossima espansione; (4) poiché questo gruppo è strettamente legato al Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, qualsiasi piccola stimolazione, forza e illuminazione che giunga a noi avrà anche un effetto stimolante su di loro.

AAB: Abbiamo praticamente finito di studiare la Regola I, quindi siamo pronti per passare alla Regola II [Legge I Raggi e le Iniziazioni, p. 47-48]:

Studiando la prima regola sull'iniziazione abbiamo afferrato (o forse fissato più chiaramente nella mente) tre pensieri importanti:

1. Sul Sentiero dell'Iniziazione sviluppiamo l'aspetto Volontà della divinità.
2. Impariamo anche ad usare la coscienza come trampolino per il riconoscimento di un nuovo stato di comprensione, che non è in alcun modo coscienza, nel senso abituale del termine.
3. Prima di ogni iniziazione subiamo due prove principali: quella del terreno ardente e quella della chiara luce fredda.

Abbiamo terminato la nostra esposizione con il pensiero della tensione, che ho definita come l'identificazione del cervello e dell'Anima con l'aspetto Volontà, ed il mantenere questa identificazione, immutata e irremovibile, in tutte le circostanze e difficoltà. Sottolineo questo perché il concetto di «tensione» ed il poterla raggiungere è alla base dell'insegnamento della regola che ora considereremo.

AAB: Da qualche parte il Tibetano dice che vi è un grande equivoco sul significato della volontà. La tensione in questo contesto non è la tensione nervosa. La tensione, ritengo, è quel grado di reazione concentrata alla Volontà divina che, come Anima, siamo in grado di esprimere, dimostrare e sostenere. Sarebbe molto interessante se la prossima settimana ognuno di noi condividesse la sua definizione della tensione, perché il mondo è attualmente arrivato al suo punto massimo di tensione, ed è una tensione che coinvolge il corpo fisico. C'è un intero strato dell'umanità che sperimenta la tensione a livello puramente fisico. Poi vi è una tensione emotiva, che attualmente è in circolazione in tutto il mondo. Pochi giorni fa sono venute qui a trovarmi due donne. Hanno portato un libro con fotografie che mostrano l'attuale situazione dei bambini in Europa. Non ci sono case editrici o giornali che pubblicherebbero queste immagini. C'erano due o tre studenti della Scuola nella stanza. Hanno guardato una fotografia e si sono ritirati, erano sconvolti. La loro reazione non era tensione. Invece queste due donne lavorano da un punto di tensione, e da lì potranno fare un balzo in avanti e fare qualcosa al riguardo. Questa è la differenza.

Iniziamo col fare qualcosa che sia alla nostra portata, lavorando qui nella Sede, da quel punto di tensione che il Tibetano costantemente sottolinea. Sono abbastanza sicura che la tensione alla quale si riferisce è la tensione della personalità correttamente orientata di fronte alla vita. Non voglio dire la vita fisica, ma la vita nel suo complesso, come si sta esprimendo ora attraverso la tragedia globale. Mi chiedo quanti di noi abbiano considerato quale sia la propria tensione o il giusto atteggiamento verso la vita di oggi. La vita sta fluendo nel mondo; non soltanto la morte. È la nuova vita che sta producendo questo olocausto, che evoca tutto il bene e tutto il male. Sono molto interessata al tema della tensione. [Legge p. 48]:

## Regola II

*La PAROLA è ora risuonata dal grande punto di tensione: Accettati come gruppo. Non ritirate ora la vostra domanda. Non potreste, anche se voleste; ma aggiungetevi tre grandi richieste e andate avanti. Non vi sia alcun ricordo e tuttavia la memoria governi. Operate a partire dal punto di tutto ciò che la vita unita di gruppo contiene.*

Un'attenta analisi di questa regola trasmetterà all'intuizione ben più di quanto appare in superficie, che è già di per sé molto ricco. Ognuna di queste regole contiene il seme di quel tipo di comprensione che deve essere evocata prima di poter padroneggiare la regola successiva. Tutto ciò che viene esposto si basa sempre su ciò che ha preceduto. Le «tre grandi richieste» dell'iniziato sono basate sul «triplice appello» che si trova nella Regola Due per aspiranti e discepoli. Il Triplice appello fu lanciato in precedenza. Ora devono essere compresi i suoi significati più elevati.

AAB: Riassumerei questo insegnamento in riferimento alla Gerarchia Spirituale: ciò che cerchiamo di fare come gruppo è reagire ed esprimere la tensione della Gerarchia Spirituale. Il Tibetano si riferisce alle 14 regole presentate in *Iniziazione Umana e Solare*, che sono per Postulanti. Qui invece abbiamo le 14 regole per Discepoli e Iniziati.

Regola II per Postulanti:

*Per postulanti. Fatta la richiesta in triplice forma, il discepolo la allontani da sé e dimentichi che è stata fatta.*

Per Discepoli ed Iniziati:

*Non ritirate ora la vostra domanda, non potreste, anche se voleste.*

In *Iniziazione Umana e Solare* si avverte che la grande difficoltà di molti aspiranti e discepoli è l'ego o la personalità. Il discepolato e l'iniziazione non implicano seguire un Maestro, ma piuttosto una formazione auto-imposta orientata all'iniziazione. Il grande problema di molte persone è che sono coscienti di essere aspiranti o discepoli. Ecco perché egli dice «Non ritirate ora la vostra domanda», perché per tutto il tempo nel quale siete coscienti di essere un postulante siete coscienti del sé inferiore.

«In triplice forma». Ecco un altro punto molto significativo. Si può fare la domanda sul piano emozionale o devozionale, o come mente – l'espansione della coscienza è una meta logica, ragionevole e pratica. Inoltre si può egualmente procedere allenando il corpo fisico.

Dobbiamo farla “in triplice forma” con coscienza sul piano fisico, con una profonda consacrazione all'ideale e con una chiara comprensione mentale di ciò che comporta. Quando presentate la domanda con una chiara visione del Piano, con consapevolezza emozionale e con il giusto atteggiamento mentale, allora siete ascoltati e non dovete più preoccuparvi [Legge p. 48-49]:

Questa regola è composta di sole quattro parti; essa è di fondamentale importanza perché contiene la forza che motiva, i fattori che condizionano e il luogo del trionfo; tutti questi fattori vi sono indicati. Com'è nostra abitudine, studieremo successivamente le singole parti, per quanto è possibile in dettaglio, tenendo presente che l'iniziazione tratta di fattori in manifestazione latente, per i quali i nostri linguaggi non dispongono di termini adatti, e di idee che non si trovano ancora nella «nube di cose conoscibili» (come la definisce Patanjali), cioè conoscibili alle masse. Ma l'iniziato si occupa di un mondo di significato e di fatti che finora non sono affatto manifesti. Compito del Maestro (e di Quelli al di sopra di Lui) è di prendere quelle misure e di precipitare quegli «eventi in attesa» che un giorno li porteranno in manifestazione. Questo, vorrei ricordarvelo, è sempre fatto con l'uso della volontà e da un punto di tensione.

AAB: Ritengo che questo sia un punto sorprendente, e l'unico modo di comprenderlo è di partire dalla «nube di cose conoscibili» sopra di noi. Tutti noi abbiamo un vasto campo di conoscenza accumulata. Inoltre c'è la conoscenza dell'Anima, che è disponibile se l'orientamento è giusto. Questa «nube di cose conoscibili» è sopra di noi; ci sono idee e concetti di gruppo, più vasti della nostra nube individuale. Il segreto della vita spirituale è semplicemente il segreto della manifestazione, il portare qui sul piano fisico ciò che sappiamo, ciò che siamo e ciò che possiamo essere. Quando osservo me stessa, penso che ci siano due cose che mi impediscono di farlo: la pigrizia – troppa fatica, troppo stress, troppo sforzo, scarsa continuità nella persistenza. In secondo luogo i miei veicoli – la mente, le emozioni, il corpo fisico – onnipresenti ostacoli e barriere. Non vedo nessun altro impedimento. Quando penso alle parole della Regola I, alla chiara luce fredda della ragione, non ho nulla a cui aggrapparmi, non vi è alcun motivo per essere pigri e non vi è ragione alcuna per non raffinare i nostri veicoli, farli diventare ciò che vogliamo, possederli.

M: Intendi dire la mancanza di perseveranza, il non provare?

AAB: Intendo dire portare in manifestazione ciò che non è mai apparso prima, e ciò che ci manca è un atteggiamento determinato che lo possa rendere possibile. Siamo disorganizzati nei nostri sforzi; ci manca la capacità di resistere; siamo stanchi, annoiati. Il duro lavoro che facciamo deve essere fatto settimana dopo settimana, mese dopo mese. Posso fare un grande sforzo per un certo tempo, ma il punto è farlo con continuità, ed è difficile. Quando guardo indietro a tutti questi anni di insegnamento, alla mia esperienza e a quella degli altri, non mi scoraggia la mancanza di amore. Le persone sono state critiche, ma hanno dimostrato molto amore. Quello che mi sgomenta, dopo aver osservato la Scuola per venti anni, è la mancanza di volontà. Gli studenti vanno e vengono; non hanno la capacità di rimanere, non riescono a meditare regolarmente, non riescono a studiare, ci sono ogni genere di scuse. Ma in fondo è mancanza di volontà.

M: Seguo una studentessa promettente e mi piace osservare il suo sviluppo. Nella scheda di meditazione di questo mese ha scritto «uccidere il desiderio». Questo è un punto che non riesco ad accettare. È bene avere fame e sete di giustizia. Come riesco a mantenere una mente aperta?

AAB: Prendete ad esempio il tema del conflitto tra la coscienza Cristica e la coscienza della personalità. Da una parte c'è il sé personale, dall'altra il sé Cristico; da una parte c'è la volontà della personalità e dall'altra la Volontà dell'Anima o la coscienza Cristica, se preferite questo termine. Quando ambedue si uniscono interamente ad un punto più alto – e il discepolo è consapevole di entrambe, e si trova ad un punto di tensione – si deve andare avanti, ma è proprio in questo fase che l'aspirante medio indietreggia. Pensa di aver conseguito qualcosa quando ha raggiunto il suo punto di tensione e ha la visione, e non va oltre. Poi si raggiunge una voluta più alta della spirale, alla quale fa riferimento qui il Tibetano, dove il punto di tensione tra l'Anima e la personalità, che è stato di massima utilità, deve ora spostarsi per passare, da ciò che è stato, alla fusione della personalità integrata con la Triade Spirituale.

B: Non credi che sia un problema comune nella Scuola, che ci sia un grande numero di studenti che si trova in questo punto di conflitto tra la propria volontà personale e la Volontà dell'Anima?

AAB: Sì, credo che sia la battaglia di tutti noi. Quando la battaglia sia stata vinta e la Volontà dell'Anima abbia dominato la volontà della personalità, allora ci sarà il conflitto che menziona il Tibetano, ma pochissimi tra noi, forse nessuno, ne sa qualcosa al riguardo. È la battaglia tra la Volontà della Triade Spirituale e la Volontà dell'Anima. Lungo tutto il percorso a salire ci sono dei conflitti, poi punti di fusione e poi nuovi conflitti.

P: Non pensi che quei punti possano essere conseguiti nel lavoro della Scuola, quando il lavoro è stato fatto e si raggiunge un punto di stallo e quindi bisogna attendere?

AAB: A quel punto si attende e qualcosa accade.

P: Tuttavia, mi sembra che dovremmo fare qualcosa quando le persone arrivano a quel punto. Se io fossi vissuto lontano dalla Scuola non so se sarei stato in grado di attendere.

AAB: Eppure se le persone ricevono troppo aiuto non giungeranno al punto di tensione.

P: A volte si possono proporre delle idee che potrebbero dare loro una nuova angolazione del tema. A volte è possibile riorientare i loro pensieri per farli diventare più vivaci e immaginativi. Questi interludi si verificano di tanto in tanto. Non tutto è letargia.

FG: L'acqua di una diga deve essere accumulata prima che venga distribuita.

AAB: Tuttavia mi colpisce molto l'incapacità di andare avanti di alcune persone.

N: L'anno 1938 è stato piuttosto negativo per me. Nonostante tutta la mia determinazione non ero in grado di fare qualcosa di utile. Sono entrato in uno stato di malinconia; ma nessuno lo sapeva, soltanto io. Uno stato allarmante, un punto di crisi, e mi sono detto: «tutti i miei sforzi spirituali sono arrivati fin qui». Una mattina ero da solo, mi sono rilassato e improvvisamente è comparso un simbolo quasi sfolgorante – qualcosa come i punti di una Trinità – la mia Anima, la vita di Cristo e la Divina Provvidenza, o Volontà. Ero nel bel mezzo di quel triangolo sfolgorante e sono diventato un'espressione ardente, più vivo mentalmente, emotivamente e spiritualmente – anche fisicamente. Da allora la mia vita è stata più positiva.

AAB: Si è rotta la diga, giusto? Penso che molto spesso queste situazioni coinvolgano il fattore tempo. Resistiamo, arriviamo ad un punto di disperazione, la tensione aumenta e siamo sempre più disturbati. Poi qualcosa si rompe, andiamo oltre la diga e immediatamente c'è un afflusso di luce, vita e acqua. Non solo si attiva qualcosa in noi, ma anche negli altri.

Questa settimana ho ricevuto la lettera di una persona che era stata per un lungo periodo nel buio più totale. Alla fine decise di stare fermo, senza dare importanza a ciò che sarebbe accaduto. Dopo una settimana tutto

si raddrizzò. Dobbiamo essere pazienti e rispettare i tempi. Ci vuole tempo per creare la tensione giusta in modo che sia riconoscibile come tensione nella nostra vita.

FB: Se vogliamo capire correttamente il problema del fattore tempo, credo sia necessario mettere in atto un obiettivo specifico. Come dice il Tibetano, il nuovo può comparire soltanto al punto di tensione e con l'utilizzo della volontà. Il lavoro spirituale da attuare per i prossimi dieci anni dovrà fare assegnamento su maggior sostegno finanziario ed evitare gli eccessivi costi del passato. Nel nuovo ciclo si dovrebbe pensare ad un nuovo modo per rendere il denaro disponibile al lavoro spirituale, e ciò può essere fatto come gruppo, al punto di tensione del gruppo, con l'utilizzo della volontà. Così quella particolare forma di energia concretizzata, che chiamiamo, denaro sarebbe disponibile per il lavoro del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e della Gerarchia Spirituale nella Nuova Era. Finora abbiamo acquisito denaro manipolando le cose, con il potere del desiderio, con la preghiera, con l'uso della mente, con la personalità. Se un gruppo fosse in grado di adottare un nuovo approccio e di esprimere la tensione di gruppo come hai suggerito, senza considerare il frutto dell'azione, sarebbe possibile – per un gruppo relativamente piccolo di persone – creare la giusta tensione di gruppo e utilizzare il potere della volontà al fine di costituire un fondo di denaro per il lavoro che la Gerarchia Spirituale vuole portare avanti.

AAB: Trovo che sia assai difficile farlo. Posso raggiungere un punto di tensione; posso lavorare con il gruppo in modo che raggiunga un punto di tensione. Ma per quanto riguarda l'utilizzo della volontà, mi chiedo come si possa fare. Non so come usare la volontà quando raggiungo un punto di tensione.

FB: Anni fa ho imparato a pilotare un aereo. Allora nessuno sapeva molto bene come eseguire alcune manovre di volo. Spesso ero nella mia cuccetta e immaginavo come farle. Infine, quando ho fatto il primo volo e le mie manovre in aria, ce l'ho fatta. Dobbiamo pensarci ed immaginare.

AAB: Quella è l'immaginazione, non la volontà.

FB: Prima di tutto bisogna immaginare ciò che si vuole. Si cerca di entrare in contatto, conoscere, ed avere la massima fiducia nel risultato. Ma fino a quando non si arriva al punto di tensione e si mette in atto la volontà, niente si manifesterà.

AD: Penso che abbiamo un'idea sbagliata del significato della volontà. Diciamo, «farò questo», e quindi applichiamo una certa forza. Ma la volontà è il primo aspetto. È l'essere. Per facilitare una guarigione di qualsiasi genere, mi sembra che un individuo debba entrare in uno stato in cui la personalità è lasciata da parte, poi visualizzare e mantenere la focalizzazione fino a che non succede qualcosa, raggiungendo un punto di coscienza in cui vi è certezza che si realizzerà qualcosa. Ci si identifica con questa nella coscienza, la si vede come se fosse già accaduta, si è convinti. È un silenzio intenso. Il pensiero tocca quel piano elevato dell'essere e non ci sono dubbi che si realizzerà.

S: Penso che molti di noi qui siano rimasti impressionati che Foster Bailey abbia fatto una dichiarazione e anche una richiesta di profondo significato per noi come gruppo, tanto che ci sentiamo in dovere di pensarci e rispondere. Qualcosa accadrà.

AAB: In relazione alla volontà, ricordo alcune parole di una storia per bambini di Frances Hodgson Burnett. Racconta la storia di come il padre di un bambino si arrampichi fino alla cima di una montagna per consultare un saggio indiano. Questo uomo saggio gli dice: «Figlio mio, lascia passare per la tua mente solo ciò che desideri vedere realizzato nella realtà, assicurandoti prima che non sia ignobile o offensivo per nessuno. Ciò sarà attratto a te». Nel dire: «Vedo quello; ci penserò al riguardo», semplicemente volgendo spesso le nostre menti a questo, stiamo già facendogli spazio. [Legge, p. 49-51]:

*La PAROLA è ora risuonata dal grande punto di tensione: Accettati come gruppo.*

Ora, invece, passiamo ad un'altra espressione e allo sviluppo successivo nella vita dell'iniziato, che consiste nell'apprendere ad operare da un «punto di tensione». È qui che è posto adesso l'accento, ed è su questo che attiro l'attenzione dell'umanità mentre il genere umano si avvicina alla conclusione, al finale terribile ma liberatore della sua grande prova in

questo moderno terreno ardente. Ora gli esseri umani possono entrare nella chiara luce fredda, e da quel centro cominciare a mantenere quel punto di tensione che evocherà la necessaria «acuta volontà-di-procedere» lungo la linea della volontà di bene umana, prima fase dello sviluppo dell'aspetto Volontà. È la sublimazione ad un livello più alto dello stadio d'aspirazione che precede il raggiungimento del «punto di luce» mediante il contatto con l'Anima.

Il punto di tensione è trovato quando la volontà consacrata della personalità è messa in contatto con la Volontà della Triade Spirituale. Questo avviene in tre stadi chiaramente definiti:

1. Lo stadio in cui l'aspetto inferiore della volontà, focalizzato nel corpo mentale – la volontà di agire della personalità – è messo in contatto con la mente astratta superiore; quest'ultima è per la Monade l'agente che interpreta ed è l'aspetto inferiore della Triade. A questo riguardo si possono notare due cose:
  - a. Questo contatto diviene possibile dal momento in cui il primo sottile filo dell'Antahkarana, il ponte arcobaleno, viene completato tra l'unità mentale e l'atomo permanente manasico.
  - b. Ciò si manifesta in una totale devozione al Piano, ed in uno sforzo di servire quel Piano ad ogni costo, man mano che è compreso ed afferrato.

Questo stadio è indicato dall'esercizio della buona volontà come è compresa dall'essere umano di intelligenza media e messa in pratica come modo di vita.

2. Lo stadio in cui l'aspetto Amore dell'Anima è messo in contatto con l'aspetto corrispondente della Triade, al quale diamo il nome inadeguato d'intuizione. In realtà si tratta di penetrazione e comprensione divine che si esprimono tramite la formulazione d'idee. Questo è un esempio dell'inadeguatezza del linguaggio moderno; le idee sono senza forma e sono in realtà dei punti d'energia che procedono verso l'esterno al fine di esprimere una «intenzione» del Logos divino che crea. Quando l'iniziato afferra questo fatto e vi s'identifica, la sua buona volontà si sviluppa in Volontà di Bene. Piano e qualità cedono il posto a proposito e metodo. I Piani sono fallibili e da sperimentare e servono una necessità temporanea. Il Proposito, com'è espresso dall'iniziato, è permanente, lungimirante, inalterabile e serve l'Idea Eterna.
3. Lo stadio in cui, dopo la quarta iniziazione, vi è un ininterrotto rapporto diretto tra la Monade, attraverso la Triade, e la forma che il Maestro usa per compiere il Suo lavoro fra gli esseri umani. Questa forma può essere tanto la sua personalità temporanea, cui è giunto con il normale metodo dell'incarnazione, quanto la forma creata appositamente cui i teosofi danno il nome tecnico e scomodo di «mayavirupa». È la «vera maschera che nasconde la luce radiosa e l'energia dinamica di un Anima rivelata». Questa è la definizione esoterica che vi offro. Questo stadio può essere denominato il conseguimento della volontà di essere; non essere come espressione individuale, ma Essere come espressione del Tutto, che include tutto, non separativo, motivato dalla bontà, dalla bellezza e dalla verità ed espresso intelligentemente come puro amore.

Tutti questi stadi sono raggiunti con il conseguimento di un punto di tensione dopo l'altro, e il lavoro viene così portato avanti nel regno della risoluta Volontà dinamica. Questa Volontà, nel suo sviluppo progressivo, opera sempre da un punto di tensione costante.

C: È la volontà di essere.

AAB: Sì, la volontà di azione, la volontà di amore e la volontà di essere – cominciamo da quel punto, dalla volontà di azione.

AD: Abbiamo bisogno di diventare attivi, ma con saggezza. C'è un modo giusto e una via sbagliata di agire.

RK: La volontà di essere esprime sé stessa come Volontà di Bene e le tre volontà – volontà di azione, di amore e di essere.

M: È quella idea di farle spazio riflettendo. Il Tibetano dice spesso che la riflessione porta in manifestazione. Il Frate Lawrence praticava la presenza di Dio, fino a diventare quella stessa presenza.

JL: Uccidi il desiderio. Il desiderio è ciò che arresta l'uso della volontà.

FB: La volontà è fredda e non creativa. Il desiderio di conoscere sul piano umano deve essere lasciato alle spalle. Assieme alla volontà deve operare un desiderio di tipo superiore, perché la creazione non può avvenire tramite un solo elemento. La creazione è sempre triangolare. Se pensiamo all'argomento in termini del Piano, il desiderio di cooperare con il Piano dovrebbe elevarci fino al punto di poter lavorare con la Volontà. Se siamo in grado di realizzare almeno una prima cosa, essa ci darà la chiave per il passo successivo. È il desiderio di conoscere e di collaborare con il Piano. Se le Unità di Servizio sono parte del Piano, ci aiuterà nel desiderio di trovare il denaro per far funzionare le cose su questo piano.